

### Insieme con il coraggio di cambiare

Rientrata da poco con un gruppetto di associati ACOS, tra i quali i membri del Consiglio regionale, da un weekend di Pentecoste, trascorso nella preghiera, riflessione, confronto sulla realtà associativa di oggi, eccomi a voi con queste poche righe: Poche in quanto questo numero del giornalino è già molto corposo nei contenuti. Un numero ultimo dell'anno associativo 2021-2022 alle porte del periodo estivo. Di fatto il prossimo numero è



previsto per la fine settembre inizio ottobre e conterrà la programmazione del nuovo anno.

Un anno quello associativo al termine, nel quale nonostante il perdurare della pandemia, abbiamo avuto l'opportunità di organizzare quattro incontri regionali come consuetudine itineranti: Castelletto Molina, Torino, Asti e Alessandria. In

queste giornate, con la guida di Don Filippo il nostro Assistente Regionale, abbiamo avuto modo di ascoltare, riflettere ed approfondire la lettura dell'Enciclica "Fratelli Tutti".

Al fine di facilitare la partecipazione di tutti gli associati sono stati organizzati degli incontri locali, Tre, per ogni sede, nei quali oltre le tematiche scelte dagli Associati stessi venivano informati sugli avvenimenti, decisioni che avvenivano a livello nazionale e regionale.

In Rete con l'ACOS Toscana, Veneto e Friuli V.G. sono stati organizzati due eventi formativi in remoto: uno sulla Laudato Si con ECM (gli atti del convegno sono trovabili, sia nella nostra rivista del numero precedente e quello attuale, sia sulla Rivista "Bioetica News di Torino n. 85, scaricabile on line) svoltosi in due



momenti, il 3-4 Febbraio 2022. L'altro Evento, non ECM, sul delicato e attuale tema della "Bioetica del Fine Vita", sempre a distanza, si è svolto in due incontri: 21/04 e 25 Maggio. (per coloro che desiderassero approfondire l'argomento consiglio la lettura del n.86 sempre della rivista "Bioetica News di Torino). Interessante e formativo anche il Convegno tenutosi nella diocesi di Torino, in presenza, il 12 Febbraio dal tema: "Porsi



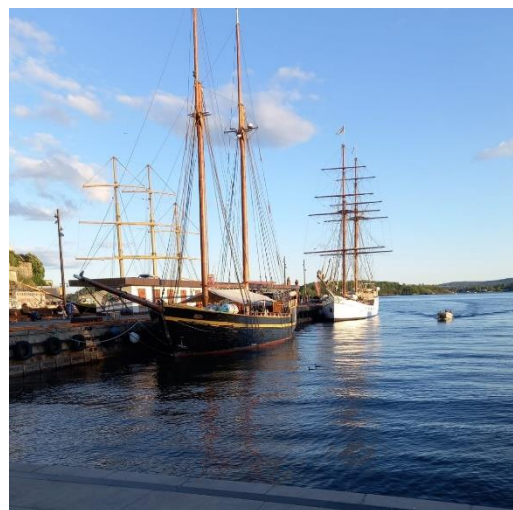
accanto a chi soffre in un cammino di Carità” e l’evento formativo organizzato il 21 Maggio dalla Pastorale della Salute della Diocesi di Asti con la collaborazione dell’ACOS di Asti sul tema” L’Amore che guarisce” di cui troverete nel giornalino la sintesi.

Agli eventi formativi, incontri citati, vanno aggiunti i numeri della rivista che sono sei compreso questo in oggetto.

Come potete notare gli stimoli e le iniziative sono stati molteplici e alla portata di tutti coloro che desiderano vivere e testimoniare l’umanità ed il messaggio cristiano secondo lo spirito associativo. Tuttavia è corretto rilevare con un po' di amarezza l’esigua partecipazione, con

il Consiglio si è preso atto della situazione ed abbiamo rilevato come non abbia senso pagare una tessera associativa quale l’ACOS se poi ci si disinteressa completamente e non si partecipa ad alcuna iniziativa, per cui al di là delle decisioni, nazionali e/o regionali che verranno prese in questi mesi (ricordo che sia il Consiglio Nazionale, sia quello regionale, sono in scadenza nonché il passaggio al 3° settore) verranno accettate iscrizioni associative motivate e partecipate.

So che per molti di voi, causa ritmi di lavoro intensi e doppi, le vacanze sono ancora un miraggio; auguro però di riuscire a prendervi delle giornate di riposo (che vi spettano), un riposo corporeo, mentale, psicologico e spirituale rigenerante e possiate trascorre dei giorni sereni e sbarazzini con le vostre famiglie, amici e le persone che amate.

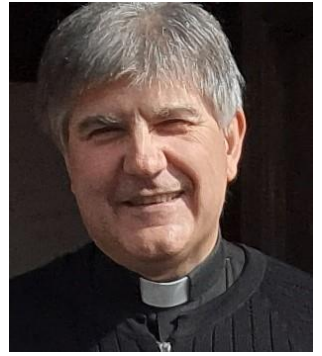


Buone Vacanze!

Fiorenza Bugana ed il Consiglio



## Riprendiamo insieme il cammino ordinario

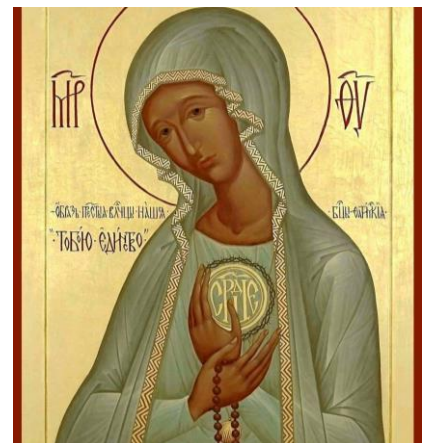


Carissime/i amiche/i dell' ACOS, dopo il lungo tempo pasquale che è culminato nella Solennità della Pentecoste abbiamo ripreso il cammino del tempo ordinario; non entreremo però subito in medias res ma nelle prossime due domeniche celebreremo le festività dei due Misteri principali della nostra fede cristiana: la **SANTISSIMA TRINITA'** ed il **PREZIOSISSIMO CORPO E SANGUE DEL SIGNORE (Corpus Domini)**. Queste festività raccolgono attorno a sè, come un fiore profumato, altri petali come la Solennità del SACRATISSIMO CUORE DI GESU' e del CUORE IMMACOLATO DI MARIA, la festa di Sant' Antonio da Padova e la Solennità degli APOSTOLI PIETRO E PAOLO. Inizieremo quindi il Tempo Ordinario. Le stagioni liturgiche si avvicinano, come le stagioni della vita, nel ritmo dell' uomo per compenetrare sempre più la vita di ognuno di noi ed attraverso noi, di tutta la storia. E' il tempo di **ATTESA e di SPERANZA**, è la palestra per esercitare il dono ricevuto del battesimo e della cresima con fedeltà e gratitudine. E' il tempo per fare un' **ESPERIENZA PERMANENTE DI CRISTO e VIVERE DA DISCEPOLI NELLA FEDELTA' DI OGNI GIORNO** ascoltando ed incontrando il Maestro nel quotidiano, riconoscendo che Dio si china su di noi e ci salva nella concretezza della nostra vita personale. Vogliamo così attraverso le nostre azioni e le nostre parole testimoniare la bellezza di essere cristiani nella vita di tutti i giorni e camminare insieme come popolo di Dio verso il Regno. Affidiamo a Maria Santissima il cammino della nostra Associazione in questo tempo quanto mai delicato ma decisivo della sua vita e del suo futuro con questa preghiera:

**CUORE IMMACOLATO DI MARIA benedici l' ACOS in ogni sua espressione e manifestazione, e proteggi sempre ed ovunque tutti i suoi membri, illumina le nostre menti, scalda i nostri cuori e guida le nostre mani perché dovunque operiamo accendiamo il fuoco della carità e trasmettiamo la forza della speranza a tutti i malati che serviamo ed assistiamo come fossero il Signore Gesù, tuo figlio, presente in ciascuno di loro. Amen.**

Con questo spirito, con fiducia ed entusiasmo, carissime/i proseguiamo

il nostro cammino non temendo le difficoltà e le sfide di oggi e di domani, fosse anche rimanendo un "piccolo gregge- resto", perché ne vale la pena di servire la carne vera e concreta di Cristo nei nostri fratelli e sorelle più fragili e questo è regnare perché l' amore non muore ma è eterno! Buone vacanze e buon estate ai carissimi confratelli Assistenti Spiritualisti Diocesani ed a tutte/i voi carissime/i associati in comunione di preghiera.



Madonna di Fatima di San Pietroburgo  
Chiesa Russa



# PAPA FRANCESCO



## FRATELLI TUTTI

Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale

Il tema che abbiamo trattato nel 4° incontro regionale ACOS ad Alessandria il 14 maggio 22:

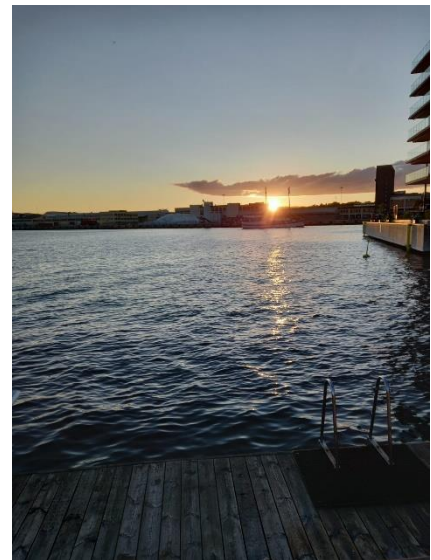
### FRATELLI TUTTI: Una fratellanza ospedaliera, Cap. VII e VIII

La vicenda della sacra Fratellanza, lontana a noi nel tempo, rivela che, oltre alla filantropia, motore che muove spesso ancora oggi i volontari, esiste un richiamo evangelico che ai membri della fratellanza veniva continuamente richiamato con fervore nelle predicazioni per infiammare i cuori dei membri alla

santa carità verso le membra malate del corpo di Cristo. Quindi una **chiara visione** teologica o meglio **più specificamente Cristologica permette di esprimere il comandamento dell' amore evangelico incarnando l'etica del buon samaritano, la circolarità della carità che edifica tutti quanti costruendo una chiesa sempre più fraterna, solidale e santa.** Abbiamo poi concluso con una lunga citazione di un testo di Angelo Brusco, Padre Camilliano, dal titolo: ***Attraversare il guado insieme- accompagnamento psico-pastorale del malato*** che magari tanti di noi conoscono ma che sarebbe bello ed edificante per tutti leggere attentamente per la nostra personale formazione ed il nostro servizio ai malati ed ai loro familiari. Abbiamo poi considerato gli ultimi due capitoli dell' Enciclica Fratelli tutti sui PERCORSI DI UN NUOVO INCONTRO e LE RELIGIONI AL SERVIZIO DELLA FRATERNITA' NEL MONDO. Il Papa rivolge un appello a porre basi solide per l' incontro e per avviare processi di guarigione. L' incontro non può essere fondato su diplomazie vuote, discorsi doppi, occultamenti; solamente dalla verità dei fatti può nascere lo sforzo di comprendersi a vicenda e di trovare una sintesi per il bene di tutti. Il Papa precisa poi nell' ultimo capitolo che i ministri religiosi non devono fare politica partitica che è propria dei laici però nemmeno possono rinunciare alla dimensione politica dell' esistenza; la chiesa dunque ha un ruolo pubblico che si adopera anche per la fraternità universale. Francesco conclude il documento con queste parole: " *voglia il cielo che alla fine non ci siano più gli altri ma solo un noi.*"

### Resilienza per nuovi orizzonti..

Viviamo in un tempo di crisi. La pandemia persiste, le guerre continuano in Ucraina e in tante altre parti del mondo con tutte le drammatiche conseguenze economiche, politiche e sociali che esse comportano. La società stessa in cui viviamo manifesta giorno dopo giorno innumerevoli fragilità. In questi frangenti abbiamo assistito pressoché impotenti anche alle immense fatiche che da troppo tempo sta vivendo la nostra Associazione a livello nazionale. È una spiacevolissima situazione motivata da una serie di concause che hanno creato divisioni, rancori, incomprensioni e gravi lacune istituzionali. Rammarica constatare che nella contingenza così delicata come quella della pandemia gli operatori sanitari iscritti non abbiano potuto ricevere conforto, spazi di riflessione e di approfondimento da parte della sede centrale. Non tutto però è andato perduto. Alcune regioni hanno saputo onorare i compiti statutari e, non potendo incontrare i soci in presenza per le limitazioni poste per contrastare la pandemia, si sono cimentate con le risorse offerte dalla tecnologia informatica e hanno continuato a proporre un cammino di formazione anche a distanza, ben articolato e ampiamente partecipato. Hanno dimostrato così la capacità di essere resilienti. Il termine *resilienza* indica il movimento della nave che dopo essere stata capovolta riesce a rigirarsi e a riprendere il mare. Applicata alle persone, indica l'attitudine ad affrontare e superare un evento traumatico o cambiamenti strutturali persistenti con l'impegno di assorbirli o di apportare modifiche al sistema per adattarvisi (Cfr. Giaccardi-Magatti, *Nella fine è l'inizio*, 2020: 38-47). È il modo giusto anche per affrontare le crisi che stiamo vivendo perché – come ha osservato Mons. Erio Castellucci – il cristiano non può rimanere inerme «i verbi più usati da Gesù nei Vangeli sono quelli di movimento: andare, venire, prendere, portare; e poi seminare, pascolare, vendere, comprare, pescare ... Non usa mai verbi statici e passivi, come: rassegnarsi, sbadigliare, poltrire e sonnecchiare (Castellucci, *Benedetta crisi!*, 2022: 60). La resilienza dimostrata in questi mesi da tanti non si deve allora fermare, anzi, deve stimolare un serio discernimento per individuare la strada più opportuna da percorrere per crescere e aprirsi a nuovi orizzonti e a nuove creatività. Il momento attuale esige scelte coraggiose idonee a contrastare l'immobilismo e continuare ad offrire una autentica formazione ai valori e all'impegno etico di cui gli operatori sanitari, anche quelli che ancora non abbiamo avvicinato, hanno tanto bisogno.



## ESPERIENZA E FORMAZIONE

*Maria Teresa Vivino*  
*Giornalista*

### Un tempo normale?! Riflessioni sul presente e sul futuro

Tutto nella norma, in cammino e in cambiamento, come in fondo sappiamo essere stata la storia dell'Uomo fin dalle sue origini. Parliamo di quarantena come di una novità dei nostri tempi e basta, invece, leggere il 'Decameron' di Boccaccio per 'vedere' una quarantena d'altri tempi e d'altra pandemia. Parliamo di cambiamenti climatici e anche di questi la storia ne conosce traccia, in mutamenti di ogni genere con la sua flora e la sua fauna. Parliamo di fuga dalla guerra... non c'è anno umano che non abbia visto guerre girovaghe, con gente che fuggiva con poco in spalla e tante piaghe nel cuore. Parliamo di 'liberi tutti'? Lo abbiamo visto con corsi e ricorsi storici che l'Uomo ha la memoria a breve termine. Allora dove sta la novità? Ecco, la novità sta proprio nel 'non cercare' novità, ma avere 'nuovi occhi' interiori affacciati sul mondo. Cosa importa, infatti, se siamo davvero davanti ad un cambiamento esteriore, se non segue a questo una mutazione del cuore? Nulla è più triste di un vestito nuovo con un sorriso vecchio. Mi viene sempre in mente la storia di Abramo, padre nella fede. Gli viene chiesto da Dio di lasciare Ur, la sua terra, per la Terra Promessa, Canaan; gli viene chiesto di lasciare la 'sua' terra per cercare una terra straniera che, lungo il viaggio, a volte gli pare proprio non esistere. Gli viene detto che avrà una discendenza enorme, ma invece ormai più che anziano non riesce ad avere un figlio dalla



moglie Sara.  
Così, come  
facciamo bene o  
male tutti noi,  
anche Abramo  
si cerca delle  
strategie  
personali per  
risolvere i suoi

problemi. Ha un figlio da una schiava, non potendone avere dalla moglie, vagabonda un po' prima di trovare la terra e così via. Dov'è che diventa padre nella fede? Quando decide di 'ascoltare' davvero la voce di Dio e fidarsi di Lui, anche quando, in tarda età, dopo aver avuto il celeberrimo figlio Isacco, è pronto a sacrificarlo perché è Dio a chiederglielo, pur nella confusione che questa richiesta gli risuona dentro. Isacco, però, lo sappiamo già non verrà sacrificato, perché l'Angelo del Signore fermerà Abramo. Non è il cammino di Abramo che cambia rotta, ma la sua fede che fa cambiare rotta al suo cammino. Un augurio per questa estate è di avere cuore e occhi nuovi, non induriti ma inteneriti dall'amore del Padre. Tra le storie più tristi di questo periodo cito solo quella che più di tutte rimane impressa nel mio, e non solo nel mio, cuore; un ragazzo con un tumore in stadio

terminale arriva in Italia dall'Ucraina, tra varie peripezie. Pochi giorni dal suo arrivo muore nell'Isola di Margherita. L'area ospedaliera dedicata ai malati terminali ha ospitato così gli ultimi sogni di un giovane ragazzo, fuggito dalla guerra. Perché allora per lui e per la sua famiglia affrontare un viaggio così duro? Se si sapeva che non ci sarebbe stato nulla da fare? Per non morire con sofferenze atroci senza cure in un paese martoriato da una guerra assurda, né più e né meno di tutte le altre folli guerre che nel mondo ci sono e ci sono state nella storia. Che il nostro cuore possa approdare a un'isola di serenità, con un'estate di rinnovamento.

#### TRA LA NEVE UN FIORE

Come può nascere  
Da lacrima  
Sorriso di gioia...  
Come da troppo  
Amore  
A dolore accusato  
Si arriva  
A l'odio...  
Ma giunta alla via  
Dell'oblio  
Trovai tra la neve  
Un fiore...  
Speranza,  
luce infinita  
giunse  
al mio cuore spezzato  
che si ricongiunge  
in un unico battito  
in un unico  
blocco  
in un'unica vita...

.... autunno 2008...

*Maria Teresa Vivino (Volo sulle note dell'anima)*





## Visitare gli infermi

La visita ai malati è una costante della nostra attività di operatori sanitari, ciò che occupa la maggior parte del nostro tempo lavorativo. Ciò potrebbe far pensare che il tentativo di declinare quest'opera di misericordia in chiave sanitaria sia un esercizio senza senso: se siamo noi quelli che visitiamo gli infermi, cosa c'è da declinare? In realtà è piuttosto evidente che il "visitare" a cui l'opera di misericordia si riferisce è qualcosa di profondamente diverso dal "visitare" che noi sanitari abbiamo imparato durante la nostra formazione e che mettiamo in pratica tutti i giorni. In senso strettamente medico infatti la visita



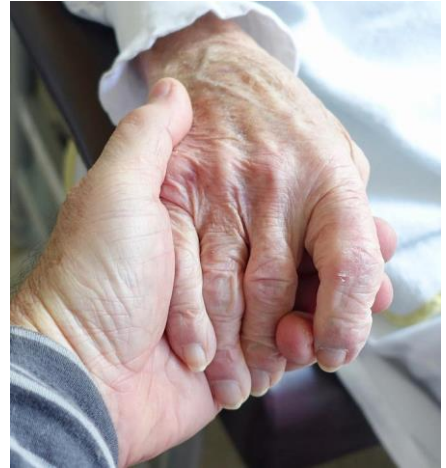
Brueghel Pieter il giovane, 1616  
*Le sette opere di misericordia (particolare)*

consiste in un'insieme di azioni, che comprendono la raccolta dell'anamnesi, l'osservazione, la palpazione e l'auscultazione, atte a definire lo stato di salute di un paziente. Ma l'opera di misericordia in questione cosa ha a che fare con tutto questo? Personalmente penso che "far visita" a un malato sia qualcosa di molto più complicato che "visitarlo", e prova ne sia la difficoltà che un medico, o un infermiere, sperimenta nell'andare a trovare un amico malato piuttosto che a fare il suo lavoro. L'esercizio di declinazione allora non è insensato e forse nemmeno inutile, ma è complesso perché deve tener conto delle insopprimibili differenze tra le due situazioni, evitando di cadere nell'errore di pensare di poter vivere l'opera di misericordia ogni volta che visitiamo un malato, ma anche, viceversa, di convincerci che in fondo essa non ci riguarda per nulla. Proverò a farlo sviluppando quattro punti che mi sembrano significativi.

Un primo tema meritevole di attenzione è relativo al tempo. La malattia non è quasi mai un evento prevedibile, spesso giunge così, un po' improvvisa. Magari possono esserci dei segni premonitori, che talvolta trascuriamo o facciamo finta di non vedere per posticipare il momento in cui il dubbio diventa certezza, ma in ogni storia c'è un momento che separa un prima, in cui eravamo sani, e un dopo, in cui siamo malati. Per questo motivo la visita di un malato, a parte naturalmente i casi di malattie croniche, non è mai programmabile con largo anticipo: è la potenza dell'evento malattia che ci chiama all'azione in quel preciso tempo e luogo. Visitare gli infermi in fondo è la risposta ad un grido di aiuto, ad un bisogno nel qui e ora. Questo è anche ciò che rende difficile l'organizzazione delle attività sanitarie che si ritrovano schiacciate tra la inevitabile necessità di una programmazione e l'insopprimibile richiesta di tempestività: a tal proposito si potrebbero aprire molte discussioni riguardo il corretto utilizzo del pronto soccorso, le modalità di accesso ai medici di medicina generale, la tempistica di prenotazione delle visite specialistiche, ma non è lo scopo di questo scritto. Piuttosto in relazione al tempo non si può eludere la questione di quanto ne possiamo dedicare realmente alle visite: chi va a far visita a un malato sa bene che la fretta è una pessima compagna. Meglio non andare a trovare un malato che andare e trasmettergli l'impressione di avere fretta di andare via. Purtroppo l'attività frenetica degli ambulatori ci costringe spesso a stringere i tempi e dispiace vedere che venga data tanta importanza al numero delle visite ma poco alla loro durata, come se fermarsi ad ascoltare qualche minuto in più il racconto di un paziente, o anche il suo silenzio, fosse tempo sprecato.



Un secondo aspetto riguarda lo stretto legame che c'è tra il nostro visitare e il contatto corporeo con il paziente. Non che ciò non valga anche per chi fa visita a un malato, che potrà usare il tatto come importante canale comunicativo, per esempio nel gesto di tenergli la mano o di accarezzarne il capo, ma per noi questo contatto è essenziale, e non solo dal punto di vista strettamente clinico. Pensiamo a quante volte abbiamo sentito un paziente uscire insoddisfatto da una visita dicendo "non mi ha nemmeno visitato", pur essendo magari rimasto a lungo a colloquio con il medico, se era venuta a mancare quella parte di auscultazione e palpazione di cui si diceva. Nell'immaginario di molti pazienti infatti la "visita" consiste soprattutto in questa ritualità fatta di gesti, di un certo modo di toccare, di avvicinarsi: personalmente ricordo ancora il mio pediatra che mi posava l'orecchio sulla schiena per auscultarmi i polmoni, cosa che credo oggi nessuno faccia più ma che io ricordo ancora con una certa tenerezza dopo quarant'anni. Mettere una mano sulla pancia (come si dice in gergo), o appoggiare il fonendoscopio sul cuore, ci permette di offrire al malato quel riconoscimento e quella considerazione non ottenibile con il solo colloquio, per quanto attento.



Un ulteriore aspetto che segna una differenza importante tra la nostra realtà di operatori sanitari e l'opera di misericordia riguarda la motivazione che sta all'origine della visita al malato: come già evidenziato, per noi essa è parte integrante dell'attività lavorativa, mentre l'esortazione di "visitare gli infermi", ripresa nella Sacra Scrittura, ha a che fare con la categoria dell'amore del prossimo. Se per noi essa è per certi aspetti un passaggio obbligato relativo alla scelta professionale, per gli altri nasce da uno slancio di affetto, di pietà o di generosità. Questo ha però delle ricadute considerevoli: per esempio il fatto che noi non possiamo decidere chi e quando visitare, dobbiamo essere sempre pronti, non possiamo attendere per così dire la giusta "ispirazione". La nostra visita potrà così essere anche viziata dal nostro cattivo umore, dalla nostra stanchezza, dall'istintiva antipatia che proviamo per la persona che ci sta di fronte. Se da un lato tutto ciò può rendere faticosa e a volte mal riuscita una visita, dall'altro qualifica positivamente il nostro "visitare" che non corre il rischio di funzionare solo come una gratificazione per noi stessi. Evidentemente si potrà osservare che il sanitario riceve una gratificazione di tipo economico, talvolta anche esageratamente elevata, mentre la visita di un amico avviene all'insegna della gratuità. Possiamo però a questo punto porci una domanda: qual è lo spazio, se ve n'è uno, per la gratuità nella nostra attività lavorativa? Io penso che uno spazio ci sia e credo che siano in molti a pensarlo: prova ne sia il ritornello che spesso si sente ripetere: "Eh, la vostra è una missione!". Personalmente è una frase che mi infastidisce anche un po' perché il nostro è prima di tutto un lavoro. Però tutti sappiamo che il confine tra ciò che è dovuto e non dovuto per contratto è spesso superato in termini di orario e di mansioni, ma questo non perché ci sentiamo tutti missionari, ma in primo luogo per carenze di organico o per problematiche organizzative che fanno sì che spesso i problemi si affrontino, e talvolta si risolvano, solo grazie alla buona volontà di tanti di noi. Più in profondità potremmo dire che questo di più dipende dal fatto che è più difficile congedare un paziente che sta male piuttosto che spegnere un computer o una macchina utensile. Ancora più in profondità dovremo riconoscere che il bisogno di lenire sofferenze è talmente grande nell'umanità che non saremo mai in grado di soddisfarlo appieno e sempre non potremo far altro che rincorrerlo. Per cui sento di poter dire che c'è nel nostro lavoro una forma di gratuità, una "sporgenza" oltre il dovuto: ogni volta che rispieghiamo all'ennesimo parente che non era potuto essere presente alla visita la situazione del malato; ogni volta che ascoltiamo pazientemente una lamentela verso qualcuno che non sei magari nemmeno tu ma che permette al paziente di sfogare la rabbia o il risentimento; ogni volta che ritardiamo e ritardiamo e ritardiamo ancora il pranzo perché qualcuno continua a suonare il campanello o a bussare alla porta dell'ambulatorio; e si potrebbe continuare. Ma anche dalla parte del paziente questo non dovuto si manifesta, per esempio quando il reparto si riempie di dolci sotto Natale

perché chi ne ha la possibilità ci tiene a portarti un qualcosa, o quando qualcuno arriva con un pensiero fatto da lui, che parla proprio della sua vita, del suo tempo, della sua storia messa in comune. A volte siamo tentati di guardare con sospetto a questo genere di regali, come se il paziente si sentisse obbligato o lo facesse per una sorta di *captatio benevolentiae*: io credo invece che essi manifestino proprio quella circolarità del dono che nasce nell'esercizio della gratuità.

Un ultimo punto che vorrei toccare riguarda una caratteristica tipica delle nostre visite che è l'asimmetria, che chiamerei asimmetria della conoscenza poiché evidentemente ciò che distingue l'operatore sanitario dal paziente è proprio il conoscere la patologia e le sue possibilità di cura. Oggi la diffusione in larghi strati della popolazione della conoscenza delle problematiche di salute, anche tramite la rete internet, ha sicuramente ridotto questa asimmetria e anche il progressivo passaggio da una medicina di stampo paternalista a una medicina prevalentemente contrattualista ne oscura da un certo punto di vista la rilevanza. La prospettiva di annullarla è però oggettivamente inverosimile e questo passaggio nasconde anche molte insidie. Come spiega opportunamente Luigi Alici nel libro "Il fragile e il prezioso. Bioetica in punta di piedi" riferendosi alle relazioni anche in ambito extra sanitario, il rischio è quello di "screditare ogni forma di asimmetria, assimilandola erroneamente ad assenza di reciprocità (pag. 28)" con la conseguenza di smarrire "il senso profondo della reciprocità asimmetrica, in cui il dislivello di ruoli e funzioni arricchisce e non impedisce l'autenticità delle relazioni (pag. 29)". Provando a guardare all'opera di misericordia ci accorgiamo che anche il far visita a un malato è segnato da un'asimmetria perché da un lato c'è appunto un malato e dall'altro un sano: questa distanza può forse essere in qualche modo mitigata da un'azione del visitatore che è chiamato ad abbassarsi, o meglio a sintonizzarsi sul sentire del malato, ma anche qui sarà impossibile annullarla e forse nemmeno giusto. Essa richiede piuttosto un rovesciamento di prospettiva: da quella che vede in questa asimmetria il sano come depositario di un bene da offrire al malato, che ne sarebbe invece privo, a quella che identifica nel malato il vero maestro e nel visitatore colui che lo riconosce e si mette in ascolto del suo magistero. Da qui ricaviamo un importante insegnamento che ci consente di stare serenamente nell'asimmetria, dove spesso saremo noi con la nostra scienza ed esperienza a guidare il malato nel percorso di cura, durante il quale però sapremo riconoscere il momento in cui sarà invece il malato a dettare tempi e modi della cura, in una vera "alleanza asimmetrica".



*Giotto, Cappella degli Scrovegni. 1306*

Per riassumere queste considerazioni vorrei fare riferimento a un passo evangelico che non riguarda in realtà i malati, però riguarda una visita: si tratta della visita di Maria ad Elisabetta. In quel brano c'è un po' tutto quello che abbiamo detto: la tempestività nell'andare "Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda" e la pazienza nel restare "Maria rimase con lei circa tre mesi", l'importanza della dimensione corporea "il bambino le sussultò nel grembo", la questione della motivazione e la serena accettazione dell'asimmetria "A cosa debbo che la madre del mio Signore venga a me?". Poi l'episodio presenta il canto del Magnificat, che non oso aggettivare né tanto meno commentare: mi limito solo a dire che forse esso sta lì per ricordare a noi sanitari di non smettere di credere all'azione benevola di Dio nella nostra vita e nel nostro lavoro di accompagnamento ai malati.

*Paola Meneghini*

## I cinque sensi dell'amicizia



Respirare il profumo del gelsomino, ammirare i colori cangianti del mare e del cielo, assaporare il gusto della Liguria, ascoltare il chiacchierare dei propri amici in passeggiata, abbracciare in un gesto di fraternità le persone che sono intorno a me....

Una uscita a Varazze che ha concluso l'anno associativo ACOS Piemonte e Valle d'Aosta in uno splendido fine settimana, che ricorderemo tutti con piacere. Non a caso coincideva con la Pentecoste, e il nostro gruppo che chiedeva a Gesù un momento di discernimento, è stato ascoltato!

Abbiamo incontrato fra Valentino che ha messo a nostra disposizione la sua esperienza di infermiere, di dirigente e di ex associato ACOS; ha discusso le nostre difficoltà mettendoci davanti ad una scelta: essere coraggiosi, accarezzare il nostro prossimo e lasciarci accarezzare, ritrovare la motivazione delle nostre scelte, essere credibili come persone e quindi anche come cristiani, rinnovare il pensiero che ci fa avanzare, trovare più umanità nel nostro essere e nel nostro fare. La non scelta risulta quella di essere persone di vuote parole e di azioni immobili.

Quindi ai cinque sensi tradizionali aggiungo anche il senso della mente che lavora insieme alle menti degli altri associati che hanno partecipato alle due riunioni di riflessione.

Posso anche dire che il tempo è stato ottimo, che la struttura che ci ha accolto era bellissima, che il parco e la passeggiata a mare erano ritempranti, ma più di tutto chi ha partecipato ha goduto di un clima di fraternità e confidenza non usuale.

Cari associati ACOS, vi invito a ricreare un clima fraterno anche per il prossimo anno associativo!

Con gratitudine







## **LAUDATO SI: Operatori sanitari e riflessioni per il futuro**

**Evento formativo organizzato dall'ACOS Piemonte-Valle d'Aosta,  
Veneto, Toscana e Friuli Venezia Giulia**

Proseguono gli articoli relativi all'evento formativo che si è tenuto in collaborazione con le altre regioni.

### **La crisi ecologica: una riflessione fra etica e potere economico**

*Valerani don Simone*

L'enciclica *Laudato si* ci invita a pensare l'ecologia quale "ecologia integrale", capace di integrare i suoi diversi aspetti nella loro interrelazione: ecologia ambientale, sociale, economica, istituzionale, culturale, urbana, della vita quotidiana, umana. La dimensione economica costituisce non soltanto una delle ecologie considerate ma è un fattore trasversale ad esse. Di fronte a questa complessità sorge l'interrogativo su quale binario muoversi per affrontare la situazione. Papa Benedetto nella *Caritas in veritate* ha connesso la salvaguardia della natura alla complessiva tenuta morale della società (CV 51) e Papa Francesco ha ricordato alla Chiesa il compito di formare le coscienze al discernimento piuttosto che sostituirsi ad esse (AL 37). Ciò si può declinare per operatori del mondo della salute in un invito ad un impegno culturale a favore dell'ecologia integrale, forti delle precedenti esperienze in tale lavoro culturale, per esempio, nell'educazione a stili di vita salutari e, per le cure palliative, nella diffusione di una cultura per il fine vita (cf. legge 38/2010). Qui per cultura si intende non tanto un aspetto accademico e/o libresco quando piuttosto la capacità di plasmare e comunicare visioni di vita e di mondo a



partire dal costume e da valori condivisi. Quattro gli ambiti di impegno culturale. 1) Innanzitutto la visione antropologica che può essere posta a partire da due diverse visioni di uomo ben espresse da due "miti": il mito di cura (Igino, *Fabulae*) che presenta l'uomo come affidato per tutta la sua vita a cura, l'uomo come custode, ed il Leviatano di Hobbes dove l'uomo è caratterizzato come *homo homini lupus*, l'uomo predatore. 2) La questione bioetica. Due le prospettive di lavoro: da un lato l'assunzione del paradigma della bioetica globale (cf. *Dichiarazione Universale sulla bioetica e i diritti umani* dell'UNESCO (2005) e le riflessioni di Henk ten Have) e dall'altro il recupero della *Dichiarazione di Barcellona* della Comunità Europea (1998) con il tentativo di presentare i principi di una bioetica mediterranea/latina (Autonomia, Dignità, Integrità, Vulnerabilità). 3) La dimensione giuridica. Significativa è al riguardo la proposta di papa Francesco di introdurre il reato di ecicidio da considerare quale quinta categoria di crimini contro la pace (cf. Discorso ai partecipanti al XX Congresso mondiale dell'associazione internazionale di diritto penale, 15 novembre 2019). Risulta inoltre urgente una riflessione riguardo la tendenza attuale all'estensione delle carte dei diritti che giungono a coprire le variegiate "carte dei desideri" della persona e della trasformazione di questi ultimi, i desideri, in diritti a cui corrisponde un dovere di risposta da parte della società. Andrebbe qui proposta un'attenta valutazione dell'evoluzione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA). 4) Infine la dimensione economica che chiede un approfondimento di alcuni processi in atto: l'Economia di Francesco con i

sui dodici "villaggi" tematici (*finance and humanity, businesses in transition, co2 of inequality, agriculture and justice, energy and poverty, women for economy, business and peace, life and life-style, work and care, policies*

for happiness, management and gift); la Piattaforma di iniziative della Laudato sì, “un cammino di sette anni che vedrà impegnate in diversi modi le nostre comunità, perché diventino totalmente sostenibili, nello spirito dell’ecologia integrale” tra i cui attori sono invitati anche gli ospedali; le quattro proposte al Governo e al Parlamento italiani, le tre proposte al Parlamento UE, i nuovi passi e quattro iniziative per la comunità ecclesiale emersi dalla 49 Settimana sociale dei cattolici italiani (Taranto 2021); la questione dell’allocazione delle risorse a fronte dell’aumento delle spese militari e alla contrazione di quella sanitaria in rapporto al Pil.

## Salute del creato e salute umana: un progetto colturale e culturale.

Milena Battistino

Nell’ambito del convegno ACOS interregionale svoltosi online dedicato alla riflessione sull’Enciclica “Laudato Sì” mi è stato chiesto di svolgere un tema concreto a partire da una mia esperienza personale e familiare che ho pensato di intitolare “Salute del creato e salute umana: un progetto colturale e culturale”.

Da più di un ventennio a questa parte ho sentito l’esigenza di coniugare il mio lavoro nell’ambito sanitario con l’esperienza concreta del coltivare cibo sano, vitale e per cui vitalizzante. Per ottenere questo risultato si è reso necessario avviare processi di risanamento, di guarigione oserei dire, della matrice da cui questo cibo deriva: IL TERRENO.

Un terreno malato produrrà inevitabilmente cibo squilibrato, insalubre e ciò non può che nuocere alla nostra salute...ed ecco il LA di fondo del mio impegno: la salute si costruisce dalle RADICI.

Prendersi cura della vita per me vuol anche dire prendersi cura della TERRA considerata come un sistema complesso e organico composto da miliardi di organismi viventi con relazioni fondamentali ed essenziali da conoscere, rispettare e da cui apprendere.

La Terra e’ una grande maestra di relazioni paritarie tra tutti gli organismi viventi, di mutuo aiuto e di organizzazione sociale che l’arroganza umana ha dimenticato o disconosciuto per bramosia al punto che un gigantesco boomerang incombe ora sul genere umano. E’ urgente che le nuove generazioni, in parte già sensibili a questi temi ma spesso in via teorica, trovino possibilità di esperienze pratiche e sperimentali. A questo vuole in ultimo rispondere il nostro micro progetto educativo.

Dallo scorso anno infatti la nostra piccola azienda agricola ha messo a punto un percorso sulla biodiversità nell’ambito di un più ampio progetto dedicato ai temi ambientali ed alla valorizzazione dei soggetti fragili finanziato dal ministero del lavoro e politiche sociali. Sono stati allestiti pannelli esplicativi sulle 14 varietà di mele antiche presenti nel nostro meleto, ognuno con cenni storici, geografici, curiosità ed un codice QR scansionando il quale si può ascoltare un racconto fantastico relativo ad ogni singola varietà di mela. Il percorso e’ visitabile da singoli, gruppi e scuole in autonomia o su richiesta con visite guidate e attività organizzate. Colgo l’occasione per segnalare anche un’iniziativa a mio avviso veramente importante e virtuosa partita da poche settimane in Valle d’Aosta, un segnale che qualche Amministrazione inizia a prendere sul serio il tema ambientale correlato alla promozione e tutela della salute umana: il corso “L’orto per la salute: Impariamo a coltivare il nostro benessere” organizzato dalla Azienda Usl Valle D’Aosta. Plaudo all’iniziativa ed auspico che sempre più Aziende Sanitarie ne seguano l’esempio.



## ESPERIENZE

### Incontro regionale Alessandria

Giuseppina Margara

Sabato 14 maggio 2022 ci siamo incontrati ad Alessandria a conclusione del ciclo di 4 incontri regionali programmati per il 2022.

L'incontro è stato organizzato con il prezioso contributo del nostro assistente spirituale Don Stefano Tessaglia che ha scelto ed avuto in uso la sede del Seminario Vescovile.



La mattina è iniziata con la Santa Messa nella vicina chiesa di Santa Maria di Castello.

E' la chiesa più antica della città situata nel Borgo Rovereto, orgoglio di noi cittadini.

La chiesa di Santa Maria di Castello nasce in epoca medioevale in posizione centrale nella città. Negli anni 1970-1973 viene alla luce la zona archeologica con i resti di una chiesa preromanica ad aula con un grande abside risalente al secolo VIII, e una seconda con impianto romanico triabsidato del X-XI secolo . Contiene pregevoli opere e vale una visita.

E' seguita poi la riunione nella bella sala " Iris" che ci è stata riservata nel Seminario Vescovile.

La prima parte riservata a Don Lodi che, come previsto, ci ha egregiamente commentato gli ultimi due capitoli dell'enciclica "Fratelli tutti" e la seconda per la quale noi abbiamo proposto un tema delicatissimo che è il fine vita .

Lo scopo è quello di fare insieme una riflessione per condividere le nostre esperienze, opinioni e sentimenti essendo noi coinvolti come operatori sanitari cattolici oltre che come individui.

E' infatti in discussione in Parlamento una legge che trova molti ostacoli e fortissimi contrasti.

Abbiamo pensato che valesse la pena parlarne in questo incontro con la consapevolezza che non ci saranno ne conclusioni ne giudizi perché l'argomento è problematico, rischioso e critico per le implicazioni che contiene e le diversità di opinioni ed orientamenti esistenti sia tra gli operatori, i comitati Bioetici che nella società.

Specificamente il dibattito bioetico si concentra sul tema della morte entro una generale riflessione sulle pratiche mediche e di cura che si sono sviluppate degli ultimi decenni.

Il dibattito morale si svolge essenzialmente tra due differenti concezioni etiche: chi ritiene che la vita umana sia indisponibile alle persone e chi invece ritiene che le persone ne possano disporre.

Nel discorso filosofico rientrano il diritto a morire e il criterio di morte.

Il grande capitolo del fine vita è rappresentato con varie espressioni e forme si parla di:

Suicidio assistito, Accanimento terapeutico e di rifiuto dello stesso, Eutanasia attiva e passiva,







Cure palliative per accompagnare il malato terminale.

Ognuna di queste forme ha un unico scopo: quello di mettere fine alle sofferenze di una persona e quindi alla sua vita con modalità differenti.

Infine abbiamo ritenuto utile presentare una ricerca infermieristica dal titolo "Eutanasia e Suicidio assistito: indagine sulla percezione del personale infermieristico" pubblicata dalla rivista "Professioni Infermieristiche" nel volume 74 del 2021.

La ricerca, svolta in due ospedali milanesi ha coinvolto 430 infermieri di varie età ed esperienze, offre interessanti informazioni circa la percezione e le opinioni dei nostri colleghi intervenuti nella ricerca.

Vi riporto per intero la discussione finale della ricerca

**DISCUSSIONE:** secondo l'attuale assetto legislativo italiano, chiunque

partecipasse a procedure di suicidio assistito o eutanasia sarebbe perseguibile per legge; questo implica che il personale sanitario non abbia una conoscenza diretta dei percorsi di morte assistita e potrebbe costituire una spiegazione per gli ampi numeri di indecisi subentrati nelle ultime domande del questionario .

Nonostante i limiti dell'indagine svolta, consistenti principalmente nel campione limitato e nel disegno monocentrico, l'opinione del personale sembra schierarsi ampiamente a favore della libertà di scelta del paziente; è probabile che percentuali simili siano giustificate da una radicata esperienza diretta in una situazione generale dove l'assistenza erogabile, per il paziente, non sia sufficiente.

La nostra giornata, dopo il gustosissimo pranzo consumato nella mensa del Seminario, si è conclusa con la visita alla Cittadella di Alessandria che è un pregevole esemplare di costruzione militare difensiva del XVIII secolo progettata dall'architetto Ignazio Bertola.

La fortezza è separata dalla città dal fiume Tanaro, che segna il confine del [Monferrato](#), è una delle strutture militari più belle d'Europa. Vista dall'alto sembra una enorme stella che si compone di sei bastioni a cui si accedeva da un lungo ponte di pietra che entra in un'area circondata da edifici disposti secondo l'asse dell'antico quartiere di Borgoglio.

La Cittadella venne costruita per diventare elemento centrale della rete difensiva Savoiarda. All'interno della struttura sono presenti numerose caserme per ospitare i soldati, i rifornimenti, gli alti Ufficiali, l'arsenale e le prigioni che ospitarono Giuseppe Garibaldi nel 1867 e la cella di Andrea Vochieri.



Vista dall'alto sembra una enorme stella che si compone di sei bastioni a cui si accedeva da un lungo ponte di pietra che entra in un'area circondata da edifici disposti secondo l'asse dell'antico quartiere di Borgoglio.

La caserma Beleno ospita oggi il "Museo Divise Storiche 1848 -1946 "



Grazie ai bersaglieri di stanza nella Cittadella di Alessandria, è stato creato questo museo che riproduce fedelmente scene di vita militari nelle varie epoche che vanno dalle guerre dell'800 ai giorni nostri. Ringrazio tutti gli intervenuti per la profondità delle riflessioni, l'amicizia e la disponibilità.

## ESPERIENZE

### ACOS e PASTORALE della Salute di Asti

Angela Mazzetti

Sabato 21 maggio 2022 si è tenuto ad Asti il convegno "L'amore che guarisce" in collaborazione tra ACOS e Pastorale Sanitaria. È una bella occasione di collaborazione a cui hanno partecipato gli aderenti all'associazione e tutti coloro che aderiscono, in associazioni diverse, alla pastorale.

Sono intervenuti due relatori: la dott.ssa Lorenzina Marengo (psicopedagogista, lavora presso il comune di Torino in progetti sull'autismo e in una struttura con malati di Alzheimer) con la relazione: *Posso aiutarti: aspetti relazionali (la cura come l'essenziale per la vita)*, don Carlo Rampone Dio e il sofferente: *relazione d'amore?*, dott.ssa Fiorenza Bugana, presidente regionale ACOS ha concluso i lavori con un intervento partendo dalla *parola armonia*.



Molto coinvolgente ed impegnativo il tema della riflessione odierna. Stamane sono stati evidenziati due aspetti:



#### LA SOFFERENZA DI GESU' SULLA CROCE, come atto supremo guaritore L'INCIDENZA DELLA CURA NEL PROCESSO DI GUARIGIONE

Personalmente mi sono interrogata, sul modo di tradurre nella vita quotidiana come donna, come credente e come professionista questo amore guaritore. Nella mia riflessione sono emersi due aspetti o meglio due parole che vorrei molto brevemente e semplicemente condividere con voi:

#### GLI STRUMENTI DI CURA – L'ESSERE IN ARMONIA per dare armonia.

Per quanto riguarda gli strumenti del prendersi cura, intesi qui quelli di base che si attivano nell'incontro infermiere-malato, sono dei movimenti fisici come l'osservazione che stimola l'attenzione verso l'altro, attraverso lo sguardo e l'ascolto mediante l'udito. Il toccare l'altro ci avvicina maggiormente, non solo ma è come un entrare nell'intimità di chi si avvicina a noi, ci coinvolge, non ci lascia indifferenti. Questo gesto pone in atto in noi e nella persona soggetta di cure, una serie di emozioni, sentimenti. E che dire dell'olfatto organo di senso prezioso nella pratica infermieristica che aiuta a discernere una situazione da un'altra? Queste semplici osservazioni della pratica infermieristica di cui conosciamo l'importanza, hanno lo scopo di ricondurci alla radice della persona. In qualche modo è come una ricerca di risposta alla domanda se l'amore può davvero guarire clinicamente senza toccare le fibre profonde dell'essere umano, o più semplice come è possibile aiutare il fratello ammalato a stare bene anche nella malattia? Quale è stato l'atteggiamento di Gesù sulla Croce che per ciascuno di noi ha donato la sua vita con amore? Una risposta potrebbe essere:



#### L'ARMONIA CON SÉ STESSO – CON IL PADRE – CON CIASCUNO DI NOI E CON LA NATURA

Sofferiamoci sulla parola "armonia" molto usata, cercando di comprenderne il significato. Una parola apparentemente semplice oserei dire scontata dal significato, tuttavia, complesso e contraddittorio. Il termine, di derivazione greca significa: disposizione, proporzione, connettere, oppure una disposizione particolare verso l'arte (bellezza), verso la matematica (precisione, perfezione). Sempre nell'accezione greca può essere anche inteso come l'incontro perfetto nell'assemblaggio completo dello scafo delle navi che rende quest'ultima in grado di fronteggiare in modo fermo, deciso, sicuro, elegante e naturale, la furia dei mari (Titanic). Già da queste affermazioni possiamo farci una breve idea del significato quando diciamo che una persona è armonica, è in armonia con se stessa: *una persona che ama la bellezza di ogni realtà che può essere tale, che è matematica*



ossia concreta con i piedi per terra che sa affrontare la realtà quella che sta vivendo, con forza, sicurezza ed raffinatezza, proprio per questo sa incidere sull'altro. Chi l'avrebbe mai detto! Ma c'è dell'altro, penso che tutti abbiate



pensato per un attimo al collegamento armonia e musica un concerto, una sinfonia uno o più strumenti musicali; strumenti musicali molti dissimili tra loro che però coralmemente hanno la capacità di emanare una melodia unica che ci incanta che ci proietta fuori da dove siamo. Non è forse vero? Eppure anche in questo caso l'armonia che emana la musica riassume la lotta e l'antagonismo fra gli strumenti ma sono così ben condotti che noi non lo avvertiamo. Non dimentichiamo, che i primi strumenti musicali quali la lira e l'arco, erano il simbolo della lotta e, nella mitologia, venivano



attribuiti ad Apollo dio dell'armonia e dell'arte, altro paradosso. Il nome più antico dell'arco poi, era uno strumento di morte. L'armonia può qui essere intesa anche come una concordia del discorde, non solo ma l'armonia diventa "riconciliazione degli opposti" (Arminia sviluppo semantico- 11 novembre 2011 da Langy- Web).

Come si può notare i contrasti, le divergenze sono d'obbligo nella dinamica umana, ma di certo la verità non è mai solo nera e neppure di colore bianco, essa è data dall'insieme armonico dei due colori: IL GRIGIO. L'armonia anche qui è d'obbligo!

Riassumendo la persona è armonica quando: **riconciliata con sé stessa, ama la bellezza di ogni realtà in se, nell'altro e nel mondo circostante, è concreta con i piedi per terra, sa affrontare la realtà quella che sta vivendo, con forza, sicurezza ed raffinatezza e proprio per questo sa incidere sull'altro. È una persona che sa cogliere l'essenzialità dell'altro, che non si stupisce dei limiti propri e altrui, ma che sa accoglierli e trasformarli come strumenti di aggregazione e di unità.**

Realtà o utopia? E' possibile essere o vivere così nella realtà Infermieristica, umana quotidiana? Non dimentichiamo che l'individuo è un tutt'uno mente, corpo e spirito e va nutrito in tutte le sue parti, la prima armonia è proprio questa. In fondo è anche l'invito di Papa Francesco quando dice "La guarigione passa non solo dal corpo ma anche dallo spirito, dalla capacità di ritrovare fiducia e di reagire;" (...) "Le persone non sono mai uguali fra loro, vanno capite e curate una per una, come fa Dio: Dio fa così.." "La cura che prestate ai malati, così impegnativa e coinvolgente, esige che ci si prenda cura anche di voi..." (Papa Francesco discorso All'associazione Cattolica OPERATORI Sanitari 17 Maggio 2019)

La prosecuzione del citato discorso di Papa Francesco, sollecita in modi diversi a valorizzare, rispettare questi suggerimenti come aiuto prezioso per la propria salute mentale, psicofisica e spirituale necessaria per ogni uomo tanto più per coloro che per scelta operano nel mondo della salute. Le riflessioni espresse ci aiutano a comprendere la necessità di fare lo sforzo, di educarci ad essere in armonia con se stessi, con gli eventi che ci accadono, le esperienze di ogni giorno che di fronte ad esse ci fa dire Sì come l'assemblamento dello scafo, questo perché l'armonia è la conseguenza di un lento continuo movimento della nostra vita che continuamente ci costruisce e ci rinnova.



Del resto, e concludo, il primo passo e più importante per la persona malata, consiste nel mettersi in armonia con la malattia, nel dirle sì (ora ne possiamo comprendere il significato), non dimentichiamo che "la resistenza produce sempre resistenza, la lotta, non crea che lotta" (Il Destino come scelta, psicologia esoterica Thorwald Dethlefs ed mediterranee 2003) e ciò provoca una dispersione di risorse energie a scapito di un recupero di salute.



LETTURA IN LIBERTA'

Fiorenza Bugana

### **IO SONO JOY: Un grido di libertà dalla schiavitù della tratta**

Molto, tanto sentiamo parlare degli immigrati, non sempre benevolmente, più sovente come invadenti nella nostra Italia; persone che turbano il nostro vivere "CIVILE". Non sempre siamo consapevoli che rileghiamo a loro quei lavori che non vogliamo più fare. A volte ripetiamo che se ne tornino a casa, che non vengano a disturbarci. Cosa vengono a fare? Il risultato spesso per loro si riduce ad una vita vissuta ai margini sotto ogni punto di vista. E' giusto tutto questo? Conosciamo i retroscena che spingono questi fratelli ad iniziare un cammino che spesso si rivela perdente in partenza?

Bene; il racconto, l'esperienza descritta in questo libro, con l'introduzione di Papa Francesco, racconta uno di questi percorsi, un cammino intriso di pericoli e tristi sorprese fino allo sbarco. Non è vero, dallo sbarco prende avvio un altro difficile cammino...

Leggere e conoscere questa storia, scritta in modo avvincente, ci farà bene, forse turberà i nostri sonni tranquilli. Certamente ci aiuterà a ridimensionare i nostri giudizi, se ne abbiamo fatto e sarà un ottimo interrogativo per la nostra coscienza.

Chissà quante Joy abbiamo ...

